

Il servizio civile obbligatorio fa breccia

Sempre più acceso il dibattito dopo l'intervista a Prodi pubblicata sullo scorso numero di VITA

■ Ha superato le 500 adesioni fra singoli cittadini e associazioni il "Manifesto per un Servizio civile universale" lanciato la settimana scorsa da *Vita*. Fra queste quella del sottosegretario al Welfare, Maria Cecilia Guerra che riprendendo l'intervista a Romano Prodi, pur precisando di parlare a titolo personale, ha detto di «condividere - e non da oggi - l'idea di un servizio civile obbligatorio che però dovrebbe essere organizzato bene» e quella del professore Gregorio Arena, anima del Laboratorio per la sussidiarietà. Adesioni che si vanno ad aggiungere a quelle di Andrea Olivero (Forum terzo settore), Giuseppe Guerini (Federsolidarietà) e del presidente dell'Istat, Enrico Giovannini che già questa estate si era speso su questo fronte.

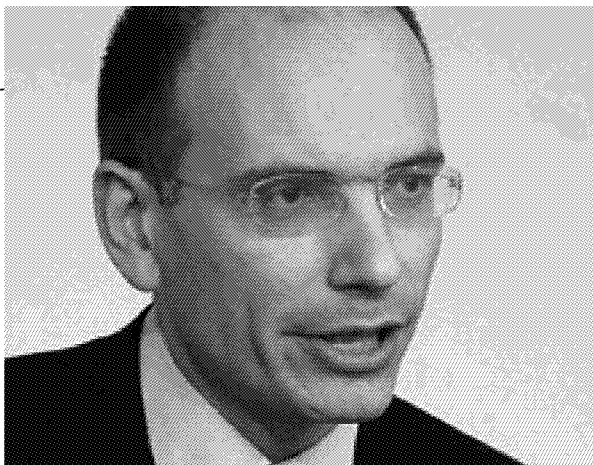
Il Manifesto di *Vita* (che potete leggere integralmente qui a lato, a pagina 8) ha anche acceso i fari dell'opinione pubblica sul futuro di questo istituto oggi in gravissima crisi. In questi giorni, non a caso, ne hanno parlato in diversi momenti economisti del calibro di Giacomo Vaciago (sul prossimo numero di *Vita* potrete leggere una sua intervista) e giornalisti di fama come Barbara Palombelli su *Il Foglio*. Scrive la Palombelli: «Da tempo penso all'obbligatorietà di un servizio civile per tutti, maschi e femmine, dai 18 ai 25 anni. Sei mesi fuori da casa in una regione diversa da quella di residenza, una paga minima sui 200 euro mensili, un'esperienza che darebbe loro un'educazione, una formazione e anche l'idea che esiste qualcosa di altro e di diverso fuori dal telefonino, dalla tv e dal pc».

Per aderire: www.vita.it/serviziocivilepertutti



Pd
Enrico Letta

Nato a Pisa nel 1966, padre di tre figli, attualmente è il vicesegretario e deputato del Partito Democratico. Laureato in Scienze politiche all'università della sua città, è stato ministro delle Politiche comunitarie (1998-1999) e ministro dell'Industria (1999-2001). Fa parte dell'Intergruppo per la sussidiarietà.



Letta: se gli è utile lo Stato investirà

«Il sistema va studiato in modo che sia conveniente per le PA»

di **Stefano Arduini**

■ Vicesegretario del Partito Democratico, ex ministro (a 32 anni sotto D'Alema, il più giovane della storia repubblicana), protagonista dell'Intergruppo per la sussidiarietà, a Enrico Letta l'idea di un servizio civile aperto a tutti, piace. E non poco. «Anche se», avverte fin da subito, «occorre alzare il tiro e fare le cose per bene: in passato qualche errore di troppo è stato commesso».

Quindi avanti tutta con la proposta che Prodi ha lanciato da queste colonne?
Certamente io condivido l'idea di un servizio civile obbligatorio. Credo che sia una proposta utile al Paese e ai giovani, soprattutto in un momento in cui le funzioni dello Stato stanno cambiando. È ovvio che poi c'è un problema di costo.

Come si affronta?
L'unica maniera per affrontarlo è fare in modo che il servizio civile non sia, e non sia percepito, come inutile.

■ Non so se il governo Monti si spenderà, ma il tema giovani va messo all'ordine del giorno ■

Nel concreto, cosa intende dire?
Se il servizio civile diventa un mezzo imboscamento è ovvio che non c'è un interesse, da parte della pubblica amministrazione, a spendere soldi. Se viceversa il

servizio civile viene costruito con regole molto efficienti e si crea un meccanismo che effettivamente funziona, allora l'idea di spendere una percentuale dello zero virgola qualcosa del bilancio delle pubbliche amministrazioni finisce per avere una convenienza tangibile. Ovviamente inserire per sei mesi dentro una struttura delle persone che poi se ne andranno, comporta dei tempi e dei costi di formazione non irrilevanti. Per questo occorre che il sistema sia standardizzato, che abbia numeri importanti, perché se in un certo ufficio arriva un volontario ogni due o tre anni è chiaro che diventa un problema e non una risorsa, e che si possa contare su figure *ad hoc* che dentro le organizzazioni accompagnino i volontari. Il servizio civile obbligatorio non è una passeggiata.

Accennando alla PA e ai finanziamenti ha parlato al plurale. Fino ad oggi però proprio su questo nodo l'amministrazione centrale e gli enti locali non hanno mai trovato un accordo...

Il punto d'incontro si trova a patto che, come dicevo poc'anzi, sia evidente a tutti che il servizio civile conviene. E, ribadisco, se i numeri sono significativi. Se ogni anno nelle realtà che si occupano di servizi pubblici, e mi riferisco alle pubbliche amministrazioni ma anche agli enti del terzo settore, entrano 100mila persone, si creano le aspettative, i posti e le condizioni adeguate alle esigenze di efficienza degli enti e di crescita dei ragazzi.

Questo è un tema che può sfondare con un governo tecnico?
Non so. Quello che so è che una riflessione pubblica sul futuro del servizio civile in relazione al cambiamento del rapporto fra Stato e cittadino deve partire subito proprio da una maggiore partecipazione dei giovani. ■



Pdl
Maurizio Lupi

Milanese, classe 1959, laureato in Scienze politiche all'Università Cattolica di Milano, prima della carriera politica è stato presidente Cusl - Cooperativa Universitaria Studio e Lavoro e direttore marketing del settimanale *Il Sabato*. È deputato del Pdl e tra i fondatori dell'Intergruppo per la sussidiarietà.

Lupi: buona idea, ma senza Stato

«Non è compito del pubblico promuovere progetti così»

di **Giuseppe Frangi**

■ «Ho fatto anch'io il servizio civile in una cooperativa e lo ricordo come un'esperienza educativa straordinaria. Dare un pezzo del proprio tempo al proprio Paese è un fattore di crescita civile». Maurizio Lupi, promotore dell'Intergruppo per la sussidiarietà, raccoglie volentieri la sfida lanciata da *Vita*. «È il momento di investire su idee come queste, tenendo sempre presente che realisticamente non ci si può attendere nulla dallo Stato. Del resto non penso che tocchi allo Stato farsi promotore di un progetto così».

Anche perché lo Stato sembra orientato a smobilizzare l'impegno verso il terzo settore...

Non credo che questo possa avvenire, lo riterrei un errore gravissimo. Questo è un governo tecnico e quindi deve attenersi al suo ruolo, come del resto sta facendo. Il terzo settore è la risorsa più importante che l'Italia ha a disposizione. Risorsa proprio in senso economico: il suo effetto moltiplicatore è dimostrato dalla realtà e dagli studi.

Eppure sul 5 per mille ci sono stati segnali che non fanno ben sperare...

Non voglio entrare nel merito delle dichiarazioni fatte. Per me e per la maggioranza a cui appartengo il 5 per mille non solo non va messo in discussione ma deve diventare finalmente legge stabile. C'è un consenso larghissimo e bipartisan. Quindi bisognerebbe che da parte del governo ci si attenesse a questo punto fermo. Certe uscite fanno solo danni: diffondono l'idea che il 5 per mille sia una misura inutile e che in fondo sia uno spreco. Non è così, come dimostrano numeri e fatti. Sul terzo settore non c'è da smobilizzare ma da investire.

Anche per quel che riguarda l'Agenzia per il terzo settore?

/// Ho fatto il servizio civile in una coop: un'esperienza educativa straordinaria ///

Certamente. È stata un'uscita affrettata quella del ministro Fornero. Il criterio deve essere un'altro: capire se l'ente ha una sua ragione d'essere.

E l'Agenzia ha ragion d'essere?

Certamente. È un grande segnale che dice come si consideri strategico questo settore. Smobilitarla vorrebbe dire che non si crede più in quella strategicità. Evidentemente sarebbe un errore.

Si parla di portare le sue competenze nella direzione Terzo settore del ministero...

Non sono d'accordo. Sarebbe solo un processo di burocratizzazione. Si parla tanto, e giustamente, di alleggerire lo Stato: un'operazione così sarebbe un controsenso. Meglio affidarsi a soggetti terzi e competenti. Poi ne verifichiamo l'efficienza e il funzionamento. Comunque mi auguro che su questi temi il governo tenga come riferimento il lavoro dell'Intergruppo per la sussidiarietà. È successo nei giorni scorsi ad esempio con il ministro Severino, con la quale abbiamo messo a punto una legge per rilanciare il lavoro nelle carceri. È un buon metodo, perché l'Intergruppo è trasversale ed aperto a idee e istanze della società civile. ■